

# “Una mancetta per l'alloggio 3.600 studenti senza casa”

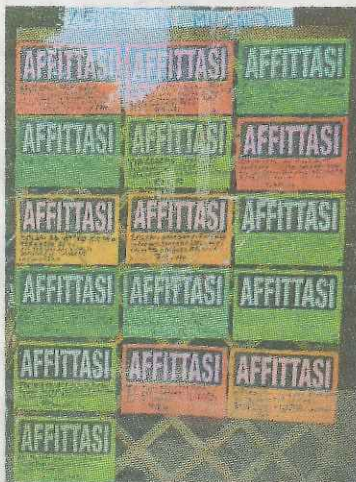
Fuori-sede in rivolta per i 250 euro. Federica: “Una stanza costa il doppio”

RORY CAPPELLI

Sono 5.575 gli studenti che a Roma avrebbero diritto a un alloggio. Per reddito (che, in famiglia, deve essere inferiore ai 23.352 euro) e perché titolari di una borsa di studio. Ben 3.600 di questi studenti idonei non sono beneficiari di questo diritto: in una città come Roma, imballata all'inverosimile in case di proprietà comunale o regionale affittate a prezzi ridicoli, sfitte, dismesse, da ristrutturare, o confiscate alla criminalità e lasciate lì ad ammuffire, gli studenti sono costretti a disavventure allucinanti. Quello che dovrebbe essere il nostro futuro viene trattato peggio dell'ultimo dei paria, costretto a disavventure quotidiane che fiaccherebbero chiunque.

«In questo anno accademico mi ritrovo per strada» racconta Federica La Pegna, 21 anni, studentessa al secondo anno di Lingue e civiltà orientali alla Sapienza, originaria di Vittoria (Ragusa), titolare di una borsa di studio e avente diritto all'alloggio. «A causa dello sciopero dei docenti della sessione estiva non ho conseguito i crediti per la borsa di studio: ho fatto richiesta per una proroga che mi verrà accordata ma intanto mi sono ritrovata senza alloggio» dice.

«Lo scorso anno ho vissuto in uno studentato che sta fuori dal raccordo anulare, Valleranello, con 400 posti letto. Per raggiunge-



re l'università ci mettevo un'ora e mezzo ogni mattina: c'è un servizio navetta che dallo studentato porta alla metro Eur, vicino a Spinaceto e Mostacciano, alle 7.30, alle 8.30 e alle 9. Dopo di che è il nulla». Tre ore ogni giorno per andare e venire dall'università. «La struttura inizia a dare segni di cedimento, diciamo che ultimamente la manutenzione degli edifici universitari non è tra le priorità dell'Adisu, l'Associazione diritto allo studio universitario (che da poco ha cambiato il nome in Disco: Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza). E così chi vive lì, non solo si ritrova lontanissimo dall'università, ma anche in un edificio fatiscente».

L'Adisu, ai 3600 studenti nella

situazione di Federica, eroga un contributo affitto di 250 euro al mese per un massimo di 1250 euro all'anno, che vanno perciò a coprire 5 mesi, per i fuori sede. Ai residenti nelle provincie del Lazio vengono erogati 170 euro al mese pari a 850 euro all'anno.

«E non è che ci si fa molto con quel contributo: ho visto delle situazioni incredibili, stanzette anguste e senza finestra per le quali arrivano a chiedere anche 500 euro al mese per farci entrare due studenti», racconta ancora Federica La Pegna. «In più si tratta in prevalenza di richieste in nero, nessuno vuole fare un contratto per queste stanze raffazzonate che in realtà, si vede benissimo, erano tutt'al più sgabuzzini. A San Lorenzo la situazione è particolarmente grave, bisogna stare attenti: posti improponibili e affitti alle stelle».

«Vorremmo che il governo e la regione» dice Alessio Bottalico, coordinatore nazionale di Link Coordinamento Universitario, «si impegnassero nella costruzione di nuovi alloggi, nell'assegnazione di edifici dismessi o, per esempio, sequestrati alla mafia, mettendo in campo politiche abitative che agevolino lo studente. Per questo dal 22 al 26 ottobre abbiamo organizzato una consultazione studentesca: perché sia ascoltata la nostra voce anche su temi quali la mancanza di fondi per le borse di studio».